

Interpellanza urgente 2-00088

presentato da

COPPOLA Paolo

testo di

Martedì 11 giugno 2013, seduta n. 31

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dello sviluppo economico, per sapere – premesso che:

i decreti-legge n. 5 del 2012, n. 83 del 2012 e n. 179 del 2012 hanno dato avvio alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana, in coerenza con le indicazioni della comunicazione della Commissione europea relativa all'Agenda digitale europea (COM(2010)245);

in particolare, il decreto-legge n. 5 del 2012 ha istituito presso il Ministero dello sviluppo economico una cabina di regia interministeriale con il compito di accelerare il percorso di attuazione dell'Agenda, coordinando gli interventi dei diversi soggetti pubblici; il decreto-legge n. 83 del 2012 ha proceduto all'istituzione di un'Agenda per l'Italia digitale finalizzata alla promozione della realizzazione dell'Agenda digitale; il decreto-legge n. 179 del 2012 ha inserito nell'ordinamento numerose disposizioni volte a dare attuazione dell'Agenda;

il processo di attuazione dell'impianto normativo sopra richiamato si sta però rivelando faticoso: in particolare l'Agenda per l'Italia digitale non risulta ancora operativa, non essendone stato emanato il relativo statuto e, in base alle stime compiute, dei quarantasette atti (regolamenti, decreti ministeriali, regole tecniche) di attuazione previsti solo quattro risultano già emanati, pur essendo in molti casi già scaduti i relativi termini;

a fronte di questa lentezza, l'attuazione dell'Agenda digitale mantiene intatto il suo valore di priorità strategica per il Paese;

infatti, le rilevazioni di numerose istituzioni internazionali confermano il potenziale impatto economico dello sviluppo delle misure previste dall'Agenda digitale: ad esempio, studi della Banca mondiale evidenziano come un aumento della percentuale di diffusione della banda larga di dieci punti possa generare un aumento di 1,21 punti percentuali del prodotto interno lordo *pro capite* nelle economie dei Paesi sviluppati; nel contesto italiano, appare in particolare urgente una politica di promozione della banda ultralarga che veda un impegno maggiore di quanto finora perseguito nello sviluppo, a fianco della realizzazione delle reti in fibra ottica, dei sistemi di trasmissione *wireless*, a partire dal sistema che appare più promettente, Lte; a tal fine, andrebbero agevolato l'utilizzo per tali sistemi delle bande di frequenza fin qui utilizzate per lo spettro radiotelevisivo, in coerenza con le indicazioni dell'Unione europea;

la promozione dei sistemi *wireless* richiede anche un ripensamento della disciplina legislativa in materia: infatti la soppressione per gli esercizi pubblici e i circoli privati dell'obbligo di licenza da parte della questura per l'installazione di zone *wi-fi* e dell'obbligo di monitoraggio dell'accesso alla rete (obblighi previsti dal decreto-legge n. 144 del 2005, cosiddetto «decreto Pisanu», e soppressi con il decreto-legge n. 225 del 2010) non sembra aver prodotto, in termini di diffusione di tale tecnologia, i risultati sperati; d'altra parte un'ampia diffusione del *wi-fi* libero, anche se limitato, può essere un valore aggiunto per l'offerta turistica del nostro Paese, dal momento che molti turisti tendono a privilegiare le zone con copertura *wi-fi* che permette loro di trovare più facilmente informazioni su *Internet* e rendere la loro esperienza turistica migliore; permane pertanto l'esigenza, da un lato, di individuare adeguate misure di incentivazione della diffusione del *wi-fi* libero, e, dall'altro lato, di evitare che vengano richiesti agli utenti delle zone *wi-fi* forme di identificazione particolarmente complesse

e quindi disincentivanti all'utilizzo della rete, privilegiando forme di autenticazione federata;

con riferimento a tale ultimo profilo andrebbe peraltro chiarita in modo inequivoco l'avvenuta abrogazione del decreto ministeriale 16 agosto 2005, contenente tutti gli obblighi di identificazione e monitoraggio degli utenti delle zone *wi-fi*, in quanto emanato in attuazione del comma 4 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 144 del 2005, abrogato dal decreto-legge n. 225 del 2010; conseguentemente tutti gli obblighi di identificazione e monitoraggio devono intendersi venuti meno;

un altro aspetto dell'Agenda digitale suscettibile di notevoli sviluppi è rappresentato dalla messa a disposizione, da parte delle amministrazioni pubbliche, dei propri dati in formato aperto e dal loro riutilizzo, attuando e sviluppando le misure già previste dall'articolo 9 del decreto-legge n. 179 del 2012, in particolare è di fondamentale importanza prevedere che gli stessi sistemi informativi che elaborano i dati all'interno delle pubbliche amministrazioni vengano modificati per aggiungere la funzionalità di esportazione automatica su *internet* in modo da evitare che l'obbligo alla trasparenza dei dati in formato aperto si trasformi in un enorme sovraccarico per i dipendenti della pubblica amministrazione –:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per assicurare una più rapida attuazione dell'Agenda digitale, a partire dall'emanazione dello statuto dell'Agenzia per l'Italia digitale;

quali siano i motivi, a parere del Governo, per cui nonostante da molti anni le forze politiche siano tutte concordi nell'affermare che l'informatizzazione e la digitalizzazione siano di fondamentale importanza per il nostro Paese, questo abbia accumulato un enorme ritardo rispetto agli altri Paesi europei, e quali siano le contromisure che il Governo ha adottato o intende adottare per evitare che questo ritardo continui ad accumularsi;

se il Governo non intenda individuare, a fronte dell'organismo tecnico dell'Agenzia, un forte centro di coordinamento politico per l'attuazione dell'Agenda digitale, superando il coordinamento «debole» rappresentato dalla cabina di regia;

se non si ritenga che, in considerazione del carattere strategico e trasversale rispetto alle competenze dei singoli Ministeri dell'Agenda digitale, tale centro di coordinamento debba essere individuato in apposite strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri.

(2-00088) «Coppola, Parrini, Gelli, Rosato, Bruno

Bossio, Magorno, Tullo, Blazina, Bonafè, Capodicasa, Mariastella

Bianchi, Lotti, Martelli, Nardella, Cardinale, Vazio, Marantelli, Rughetti, Zanin, Brandoli n, Velo, Gozi, Malisani, Rotta, Fregolent, Paolucci, Gandolfi, Mura, Bonaccorsi, Fossati, Rubinato, Luciano Agostini, Pollastrini, Bellanova, Valeria Valente, Stumpo, Zoggia».

GIOVANNI LEGNINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in relazione all'atto di sindacato ispettivo presentato dall'onorevole Coppola ed esposto dall'onorevole Bonaccorsi, concernente, tra l'altro, le urgenti iniziative per la rapida attuazione dell'Agenda digitale, rispondo quanto segue.

Già con il decreto-legge n. 5 del 2012 era stata istituita, come sappiamo, una cabina di regia per lo sviluppo dei servizi digitali innovativi, per potenziare l'offerta di connettività a larga banda, per incentivare cittadini e imprese all'utilizzo di servizi digitali e per promuovere, presso le industrie italiane, lo sviluppo di prodotti e servizi innovativi.

Successivamente, per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, con il decreto «crescita» n. 83 del 2012 è stata istituita l'Agenzia per l'Italia digitale, che esercita la sue funzioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di promuovere la diffusione delle tecnologie digitali nel Paese e di razionalizzare la spesa pubblica.

L'Agenzia incorpora e svolge le funzioni del DigitPa, del Dipartimento per la digitalizzazione

della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché dell'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione in materia di sicurezza delle reti. Le competenze iniziali sono state integrate dal decreto-legge n. 179 del 2012, che ha affidato all'Agenzia anche lo sviluppo di grandi progetti strategici di ricerca e innovazione connessi alla realizzazione dell'Agenda digitale italiana, in conformità al programma europeo Horizon2020, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo delle comunità intelligenti, la produzione di beni pubblici rilevanti, la rete a banda ultralarga, fissa e mobile, la valorizzazione digitale dei beni culturali e paesaggistici, la sostenibilità ambientale, i trasporti e la logistica, la difesa e la sicurezza, nonché al fine di mantenere e incrementare la presenza sul territorio nazionale di significative competenze di ricerca e innovazione industriale. Il Governo Letta ha posto tra i propri obiettivi prioritari la modernizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese, nel quadro dell'Agenda digitale europea: in tale ottica, il recentissimo decreto-legge n. 69 del 2013, cosiddetto decreto del fare ha inteso snellire la *governance* dell'Agenda digitale nel suo complesso, rafforzando il ruolo di impulso e coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel senso indicato dall'onorevole Bonaccorsi, il provvedimento interviene a vari livelli per favorire una più rapida attuazione dell'Agenda digitale.

Il nuovo impianto normativo ridisegna i compiti e la struttura organizzativa della cabina di regia, che ora è presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, e viene rafforzata con l'istituzione di un tavolo permanente per l'innovazione e l'Agenda digitale, composto da esperti in materia ed esponenti delle imprese e dell'università, e presieduto da un Commissario del Governo, denominato Mister Agenda digitale. In secondo luogo, il decreto semplifica la disciplina, prevista dal decreto-legge n. 83, in tema di vigilanza e funzionamento dell'Agenzia per l'Italia digitale. Inoltre, il provvedimento approvato intensifica, ulteriormente, gli interventi di digitalizzazione della pubblica amministrazione per la razionalizzazione e la riduzione della spesa pubblica. In particolare, si accelera la realizzazione e diffusione del fascicolo sanitario elettronico del cittadino, dando un ruolo più operativo all'Agenzia, e del domicilio digitale che consente al cittadino di ricevere ogni comunicazione da parte delle pubbliche amministrazioni esclusivamente per via telematica, nonché la razionalizzazione dei centri di elaborazione dati della pubblica amministrazione.

Come auspicato dall'onorevole Bonaccorsi, la nuova disciplina liberalizza l'accesso ad Internet: per favorire la maggiore diffusione, come avviene in molti Paesi europei, non è più richiesta la identificazione personale degli utilizzatori, fermo restando l'obbligo del gestore di garantire la tracciabilità del collegamento. Si tratta di una semplificazione importante che agevola non solo gli utenti italiani, ma anche i tanti turisti che sono presenti sul territorio nazionale.

Si sottolinea che l'Agenda digitale italiana raccoglie gli indirizzi dell'Agenda digitale europea, che è uno dei sette pilastri della strategia Europa 2020, volta alla maggiore diffusione di Internet ad alta velocità e allo sfruttamento dei vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese. In conclusione, l'azione dell'Esecutivo è fortemente improntata allo sviluppo dei contenuti dell'Agenda digitale italiana, che è ritenuta lo strumento decisivo per migliorare la *performance* tecnologica e sostenere la crescita economica del Paese. Sono di tutta evidenza, infatti, i positivi risvolti commerciali derivanti dall'apertura di nuovi mercati e dall'allargamento delle frontiere nazionali consentiti dall'uso di Internet, così come dallo sviluppo e dalla diffusione delle ICT nel Paese possono nascere nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali soprattutto per i giovani, così come lei stessa, prima, riferiva.